

Perchè il Giubileo della Misericordia?

È stato indetto da papa Francesco per mezzo della bolla pontificia *Misericordiae Vultus*, dell'11 aprile 2015, vigilia della Seconda Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia. Precedentemente annunciato dallo stesso pontefice il 13 marzo 2015, durante una liturgia penitenziale in San Pietro, è iniziato l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, per concludersi il 20 novembre 2016, solennità di Gesù Cristo Signore dell'universo. Il Papa ha dichiarato che il Giubileo, ricorrente nel cinquantesimo della fine del Concilio Vaticano II (1965 - 8 dicembre - 2015), sarà dedicato alla Misericordia.

«*Ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della Misericordia. È un cammino che inizia con una conversione spirituale. Per questo ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Questo Anno Santo inizierà nella prossima solennità dell'Immacolata Concezione e si concluderà il 20 novembre del 2016, domenica di Nostro Signore Gesù Cristo, re dell'universo e volto vivo della misericordia del Padre. Affido l'organizzazione di questo Giubileo al Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, perché possa animarlo come una nuova tappa del cammino della Chiesa nella sua missione di portare a ogni persona il vangelo della Misericordia*» (Papa Francesco).

Realizzato dall'Ufficio
Liturgico Diocesano



Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova



Giubileo
Straordinario della
Misericordia

8 dicembre 2015 - 20 novembre 2016

1

IL GIUBILEO

IL GIUBILEO

Il Giubileo, detto anche **Anno Santo**, è il periodo speciale della remissione dei peccati, della riconciliazione e della conversione.

Può essere ordinario e straordinario.

Quello **ordinario** è legato a scadenze prestabilite (ogni 25 anni), mentre quello **straordinario** viene indetto in occasione di qualche avvenimento di particolare importanza.

I Giubilei straordinari sono proclamati per invocare uno speciale aiuto divino in momenti difficili o delicati della Chiesa universale o delle Chiese locali, oppure in occasioni di particolare solennità.

Le Origini nelle Sacre Scritture

Le origini del Giubileo risalgono all'Antico Testamento. Infatti, la parola "**Giubileo**" deriva dal termine latino *Jubilæum*, che a sua volta deriva dalle tre parole ebraiche **Jobel (ariete)**, **Jobil (richiamo)** e **Jobal (remissione)**. Nel capitolo XXV del Levitico, infatti, il popolo ebraico viene incoraggiato a far suonare il corno (*Jobel*) ogni quarantanove anni per richiamare (*Jobil*) la gente di tutto il paese, dichiarando santo il cinquantesimo anno e proclamando la remissione (*Jobal*) di tutti gli abitanti.

Secondo l'Antico Testamento, il Giubileo portava con sé la liberazione generale da una condizione di miseria, sofferenza ed emarginazione. La Legge che Dio aveva dato al popolo d'Israele stabiliva che nell'anno giubilare non si lavorasse nei campi, che tutte le case acquistate dopo l'ultimo Giubileo tornassero senza indennizzo al primo proprietario e che gli schiavi fossero liberati.

Gesù trasformò i precetti dell'anno giubilare in una grande prospettiva ideale, in cui

l'emancipazione, il perdono e l'inizio di un anno di grazia di Dio assumevano un nuovo significato. Un sabato, Gesù spiegò che era lui il Messia di cui si parlava in un passo di Isaia, e che proprio quel giorno prendeva inizio la salvezza e la "pienezza del tempo":

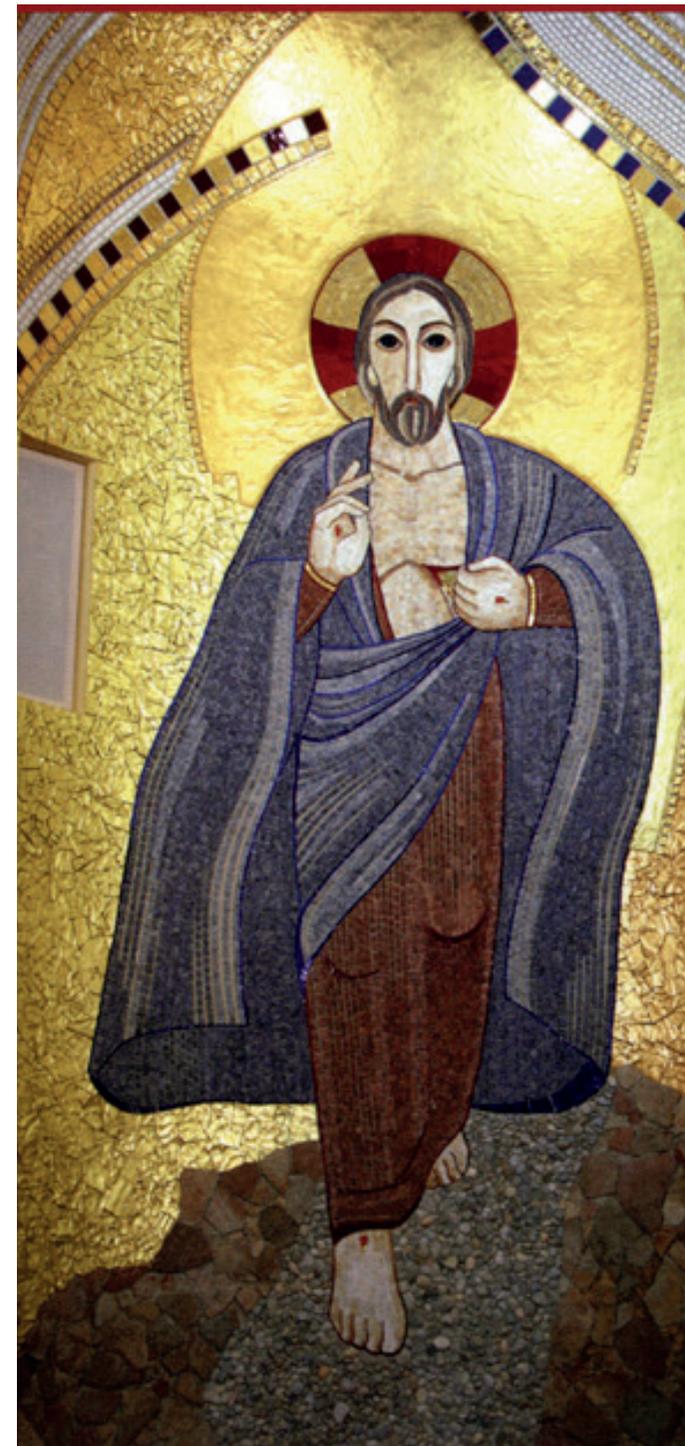
«Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore.

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc4,16-21)

Il Giubileo fa riferimento alla missione di Cristo e a quanti lo seguono. In questo modo, il Cristianesimo ha trasmesso al Giubileo ebraico un significato più pieno e più profondo: **è un perdono generale, un'indulgenza aperta a tutti, che il Papa concede sotto determinate condizioni ai fedeli**. È, quindi, fondato sul valore delle indulgenze e sul potere che la Chiesa ha di elargirle.

Il rito più conosciuto del Giubileo è l'apertura solenne della **Porta Santa**: si tratta di una porta che viene aperta solo durante questa occasione, mentre negli altri anni rimane murata. Hanno una *Porta Santa* le quattro basiliche maggiori di Roma: **San Pietro, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le mura e Santa Maria Maggiore**. Il rito della Porta Santa esprime simbolicamente il concetto che, durante il Giubileo, è offerto ai fedeli un «percorso straordinario» verso la salvezza.



Penso, inoltre, a quanti per diversi motivi saranno impossibilitati a recarsi alla Porta Santa, in primo luogo gli ammalati e le persone anziane e sole, spesso in condizione di non poter uscire di casa. Per loro sarà di grande aiuto vivere la malattia e la sofferenza come esperienza di vicinanza al Signore che nel mistero della sua passione, morte e risurrezione indica la via maestra per dare senso al dolore e alla solitudine. Il mio pensiero va anche ai carcerati, che sperimentano la limitazione della loro libertà. Il Giubileo ha sempre costituito l'opportunità di una grande amnistia, destinata a coinvolgere tante persone che, pur meritevoli di pena, hanno tuttavia preso coscienza dell'ingiustizia compiuta e desiderano sinceramente inserirsi di nuovo nella società portando il loro contributo onesto. La misericordia di Dio, capace di trasformare i cuori, è anche in grado di trasformare le sbarre in esperienza di libertà.

Ho chiesto che la Chiesa riscopra in questo tempo giubilare la ricchezza contenuta nelle opere di misericordia corporale e spirituale. L'esperienza della misericordia, infatti, diventa visibile nella testimonianza di segni concreti come Gesù stesso ci ha insegnato. Ogni volta che un fedele vivrà una o più di queste opere in prima persona otterrà certamente l'indulgenza giubilare.

L'indulgenza giubilare, infine, può essere ottenuta anche per quanti sono defunti. A loro siamo legati per la testimonianza di fede e carità che ci hanno lasciato.

Uno dei gravi problemi del nostro tempo è certamente il modificato rapporto con la vita. Una mentalità molto diffusa ha ormai fatto perdere la dovuta sensibilità personale e sociale verso l'accoglienza di una nuova vita. Il dramma dell'aborto è vissuto da alcuni con una consapevolezza superficiale, quasi non rendendosi conto del gravissimo male che un simile atto comporta. Molti altri, invece, pur vivendo questo momento come una sconfitta, ritengono di non avere altra strada da percorrere. Il perdono di Dio a chiunque è pentito non può essere negato, soprattutto quando con cuore sincero si accosta al Sacramento della Confessione per ottenere la riconciliazione con il Padre. Anche per questo motivo ho deciso di concedere a tutti i sacerdoti per l'Anno Giubilare la facoltà di assolvere dal peccato di aborto quanti lo hanno procurato e pentiti di cuore ne chiedono il perdono. I sacerdoti si preparino a questo grande compito sapendo coniugare parole di genuina accoglienza con una riflessione che aiuti a comprendere il peccato commesso, e indicare un percorso di conversione autentica per giungere a cogliere il vero e generoso perdono del Padre che tutto rinnova con la sua presenza.

**Realizzato dall'Ufficio
Liturgico Diocesano**



Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova



Giubileo
Straordinario *della*
Misericordia

8 dicembre 2015 - 20 novembre 2016

2

**Il Dono
dell'Indulgenza**

Cosa è l'indulgenza?

L'Indulgenza è una particolare manifestazione della misericordia di Dio che la Chiesa invoca e offre ai fedeli in particolari circostanze e a precise condizioni.

Anticamente si utilizzava l'espressione «lucrare l'indulgenza», rischiando, così, di insinuare la convinzione che il perdono si potesse "comprare". In "santini" di qualche tempo fa, si leggeva che la recita di quelle preghiere o lo svolgimento di pratiche di pietà potesse conferire l'indulgenza per tempi determinati.

Già il beato Paolo VI evitò di quantificare l'indulgenza in giorni, mesi e anni in riferimento alla durata delle antiche penitenze pubbliche. Essa può essere semplicemente plenaria o parziale in rapporto alla verità e sincerità del proprio pentimento. Papa Francesco scrive che l'indulgenza plenaria è la pienezza della misericordia di Dio che, attraverso la Chiesa, raggiunge il peccatore perdonato e «lo purifica da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità e crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato». Il peccato, infatti, lascia un'impronta negativa nel nostro modo di essere e di agire e costituisce un ostacolo per la nostra fedeltà al Vangelo. Ora, la Santa Madre Chiesa mette a disposizione dei suoi figli tutti i suoi beni, cioè i meriti dei giusti, per sopperire alle imperfezioni della nostra conversione.

Condizioni per ricevere il dono dell'Indulgenza

Il Sacramento della Penitenza e la Partecipazione alla Santa Messa (o sosta prolungata in preghiera sulla misericordia nella chiesa giubilare) sono due elementi importantissimi per ricevere la misericordia di Dio. Anche gli altri gesti - del pellegrinaggio fatto in una delle Basiliche Papali o in chiese in cui vi sia una Porta della Misericordia indicate dall'Arcivescovo, - la recita della Professione di fede e

- la preghiera in unione al Papa, con un Padre nostro, un Ave Maria e un Gloria al Padre permettono, insieme alla confessione e all'Eucarestia, di ricevere il dono dell'Indulgenza.

Per chi invocare il dono dell'indulgenza?

La ricchezza della santità di questo dono così particolare può essere invocata per se stessi come anche, per quella comunione in Cristo che continua oltre la morte, può essere partecipata anche ai nostri defunti che si siano presentati davanti a Dio non pienamente purificati. Solo Dio conosce il cuore dell'uomo e solo lui è giudice. A noi viene chiesto di pregare per le anime dei defunti per la loro contemplazione del Volto Misericordioso di Dio.

Quante volte?

Si può chiedere il dono dell'Indulgenza una volta sola in un giorno.

E coloro che sono impossibilitati a recarsi nelle Chiese Giubilarie?

Papa Francesco, con una lettera scritta al Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, estende l'Indulgenza giubilare a tutti gli ammalati e alle persone anziane e sole che, non essendo in condizione di poter uscire di casa, pregano secondo le sue intenzioni il Padre nostro, l'Ave Maria e il Gloria, partecipando alla Santa Messa anche attraverso i vari mezzi di comunicazione, quali la televisione, la radio, ecc.

Anche per i fratelli carcerati, che invocano il perdono per i peccati commessi, è possibile una Porta della Misericordia: che è sia la cappella dell'istituto penitenziario come anche la porta delle celle.

L'Indulgenza attraverso le opere di Misericordia Corporale e Spirituale

Il Santo Padre, in quella Lettera, indica che «ogni volta che un fedele vivrà una o più di queste opere in prima persona otterrà certamente l'indulgenza giubilare».

L'Arcivescovo Metropolita dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria Bova, con un Decreto firmato il 12 Dicembre 2015, stabilisce quali siano le condizioni e i luoghi per ricevere il dono dell'Indulgenza.

LETTERA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

È mio desiderio, infatti, che il Giubileo sia esperienza viva della vicinanza del Padre, quasi a voler toccare con mano la sua tenerezza, perché la fede di ogni credente si rinvigorisca e così la testimonianza diventi sempre più efficace.

Il mio pensiero va, in primo luogo, a tutti i fedeli che nelle singole Diocesi, o come pellegrini a Roma, vivranno la grazia del Giubileo. Desidero che l'indulgenza giubilare giunga per ognuno come genuina esperienza della misericordia di Dio, la quale a tutti va incontro con il volto del Padre che accoglie e perdona, dimenticando completamente il peccato commesso. Per vivere e ottenere l'indulgenza i fedeli sono chiamati a compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa, aperta in ogni Cattedrale o nelle chiese stabilite dal Vescovo diocesano, e nelle quattro Basiliche Papali a Roma, come segno del desiderio profondo di vera conversione.

È importante che questo momento sia unito, anzitutto, al Sacramento della Riconciliazione e alla celebrazione della santa Eucaristia con una riflessione sulla misericordia. Sarà necessario accompagnare queste celebrazioni con la professione di fede e con la preghiera per me e per le intenzioni che porto nel cuore per il bene della Chiesa e del mondo intero.

Misericordia, quali gli Ammalati o i Detenuti, possono ugualmente conseguire l'Indulgenza Plenaria compiendo quest'opera laddove l'impedimento li trattiene, a condizione che uniti con il pensiero e lo spirito ai Fedeli presenti alle Celebrazioni, anche attraverso i collegamenti della Radio e della Televisione, recitino la Professione di Fede, le invocazioni del Padre Nostro, dell'Ave Maria e del Gloria al Padre, offrendo le loro sofferenze o i disagi della propria vita.

A tutti e ciascuno chiedo di accompagnare con fiduciosa preghiera questo tempo di particolare grazia salvifica. Affido alla Vergine Maria e ai nostri Santi Patroni il cammino della nostra amata Chiesa Diocesana.

Dato in Reggio Calabria dalla Nostra Casa Arcivescovile, il 12 Dicembre 2015

✠ Giuseppe Fiorini Morosini

Arcivescovo Metropolita

Sac. Giuseppe Praticò
Cancelliere Arcivescovile

A tutti i Fedeli dell'Arcidiocesi
di Reggio Calabria-Bova
LORO SEDI

Realizzato dall'Ufficio
Liturgico Diocesano



Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova



Giubileo
Straordinario della
Misericordia

8 dicembre 2015 - 20 novembre 2016

3

Decreto Diocesano
per il Dono delle
Sacre Indulgenze

Il Santo Padre Francesco con Bolla Pontificia *“Misericordiae Vultus”*, ha indetto, nella forma di Giubileo Straordinario, *l’Anno della Misericordia* nel tempo che intercorrerà dall’8. Dicembre 2015 al 20 Novembre 2016, perché *“la Chiesa si faccia eco della Parola di Dio che risuona forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore... non si stanchi mai di offrire misericordia e sia sempre paziente nel confortare e perdonare... si faccia voce di ogni uomo e ogni donna e ripeta con fiducia e senza sosta: «Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre (Sal. 25, 6)»”* (MV n°. 25).

Sua Santità, inoltre, ha già reso noto, con una *Lettera al Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione* del 01 Settembre 2015, le disposizioni che regolano la concessione e l’uso delle Sacre Indulgenze da svolgersi durante *l’Anno Straordinario della Misericordia*, demandando agli Ordinari Diocesani di meglio precisare tempi, luoghi e circostanze degli esercizi di pietà da svolgersi al fine di riscoprire la gioia e la bellezza della misericordia, nonché il valore della pubblica testimonianza di una vita cristiana coerente con il proprio Battesimo.

Pertanto, affinché i Fedeli della Nostra Arcidiocesi siano maggiormente stimolati alla conoscenza e al fare esperienza dell’amore e della misericordia di Dio, al fine di ottenerne i più abbondanti frutti spirituali, in virtù della Mia potestà ordinaria ed in ottemperanza alla Vigente Legislazione Canonica, con il presente

DECRETO

che durante *l’Anno Straordinario della Misericordia*, potranno acquisire l’Indulgenza Plenaria della pena temporale per i propri peccati,

impartita per la misericordia di Dio, applicabile anche in suffragio alle anime dei Defunti, tutti i singoli Fedeli veramente pentiti, debitamente confessati e comunicati sacramentalmente, che preghino secondo le intenzioni del Sommo Pontefice e come segno del desiderio profondo di conversione:

1. visiteranno, in forma di pellegrinaggio, una delle quattro Basiliche Papali in Roma ove si trova la Porta Santa e lì parteciperanno a qualche Sacra Celebrazione o almeno si soffermeranno per un congruo tempo di raccoglimento con pie meditazioni sulla misericordia di Dio, concludendo con la recita della Professione di Fede, le invocazioni del Padre Nostro, dell’Ave Maria e del Gloria al Padre;
2. si recheranno in forma di pellegrinaggio presso la *Basilica Cattedrale di Reggio Calabria “Maria SS. Assunta in Cielo”*, la *Chiesa ConCattedrale di Bova “San Teodoro Martire e Santa Caterina”*; i Santuari di *“Maria SS. Madre della Consolazione”* (Eremo), *“Sant’Antonio da Padova”*, *“Santuario del Volto Santo”*, *“San Francesco di Paola”* in Catona (RC), *“Santa Maria delle Grazie”* in Gallico Superiore (RC); le Chiese di *“SS. Filippo e Giacomo in S. Agostino”*, *“Maria SS. Immacolata”* in Scilla (RC), *“San Giuseppe”* in Melito Porto Salvo (RC), *Chiesa Monastero della Visitazione “Sacro Cuore”* in Ortì (RC); le Cappelle di *Seminario Arcivescovile “Pio XI”*, *Fraternità “Piccoli Fratelli e Piccole Sorelle dell’Immacolata”* in Ceramida di Bagnara Calabria (RC), *Nosocomio “Ospedali Riuniti”*, *Comunità di Accoglienza “Giovanni Paolo II”*, e lì parteciperanno a qualche sacra funzione o almeno si soffermeranno per un congruo tempo di raccoglimento con pie meditazioni,

concludendo con la recita della Professione di Fede, del Padre Nostro, dell’Ave Maria e del Gloria al Padre.

Affinché l’accesso al Sacramento della Riconciliazione e al conseguimento del perdono divino sia pastoralmente facilitato, per concessione del Sommo Pontefice è accordata, per l’Anno Giubilare a tutti i Sacerdoti che ascolteranno le confessioni dei Fedeli, la facoltà di *“assolvere dal peccato di aborto quanti lo hanno procurato e pentiti ne chiedono il perdono”*, determinando appropriate penitenze sacramentali tali da condurli il più possibile ad uno stabile ravvedimento e, a seconda della natura dei casi, da imporre loro riparazione di eventuali scandali e danni.

Tutti i Fedeli che per gravi motivi sono impossibilitati a partecipare alle speciali Celebrazioni per *l’Anno Straordinario della*



Lo Spirito Santo e la Misericordia dell'Amore

La Trinità continua a donarsi a noi, a farsi conoscere grazie al dono dello Spirito Santo che ci fa figli di Dio.

Infatti, la Pasqua di Gesù ha permesso la nostra salvezza, ci ha dato il dono della vita eterna, ha ristabilito l'amicizia di Dio Amore con noi distrutta dal peccato. Dio ha eliminato nella morte del Figlio l'origine del male, e ci ha ridato una nuova capacità di dialogare con lui: da figli e non da schiavi, da amici e non da nemici. Veramente: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,16-17). Gesù, con la Pentecoste, ci dona lo Spirito Santo, perché pur non vedendolo più nella sua umanità, possiamo, vivendo da amici dello Spirito, conoscerlo e amarlo. Il Padre e il Figlio, per mezzo della loro Misericordia, ci lasciano il loro Amore: lo Spirito, Misericordioso anche Lui, Lui l'Amore e la Misericordia del Padre e del Figlio!

Noi possiamo amare Dio e i fratelli perché lo Spirito Santo vive in noi, parla alla nostra vita, la trasforma, la converte, la guida alla salvezza. Dio, per mezzo dello Spirito Santo si fa conoscere veramente misericordioso, vicino al nostro cuore, alla nostra vita per ricordarci la Parola di Gesù:

«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36)!

Realizzato dall'Ufficio
Liturgico Diocesano



Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova



Giubileo
Straordinario della
Misericordia

8 dicembre 2015 - 20 novembre 2016

4

La Misericordia
di Dio nella Bibbia

Dio misericordioso in Israele

San Giovanni apostolo, nella prima lettera, scrive per ben due volte che “Dio è amore” (4,8.16). L’Amore, dunque, è la natura stessa di Dio, il quale, creando, ha comunicato a ciascuna creatura la sua essenza. All’umanità è stata data la capacità di ricevere l’amore di Dio e di corrispondervi secondo una modalità veramente straordinaria: in forma di dialogo. Dio ama parlare all’uomo e con l’uomo, e questi riceve amore e felicità.

Il peccato originale ha distrutto questo rapporto d’amicizia, causando la tristezza e il dolore, soprattutto la dimenticanza di Dio, del suo amore, della sua bellezza, della sua pace, della sua gioia! Il peccato nasconde la Verità che Dio è e la sua conoscenza.

Dio Amore, però, non abbandona la sua amata umanità, interviene sempre a suo favore con la Provvidenza, e vuole anche offrirle la possibilità di riconciliazione. Inizia, così, a rivelarsi nella storia dell’uomo! Lo fa con Abramo e con tutta la sua discendenza. Rivela anche il suo Nome! Dopo il peccato abominevole del vitello d’oro, che ha causato l’ira di Dio, Mosè intercede perché Dio non distrugga quel popolo che con mano potente, con segni e prodigi, con il memoriale perenne della Pasqua, aveva liberato dall’Egitto. “Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione».” (Es 34,5-7)

Dio non ama il peccato, che è imperfezione, vuole dare salvezza e si fa conoscere come Misericordioso! Perdona i suoi figli perché sa che essi non sono liberi di amare in quanto schiavi

del peccato originale. Avvicina, così, il suo amore perfetto alla vita e all’amore imperfetti e miseri dell’umanità. Questa opera di Dio, la prossimità dell’Amore di Dio è la Misericordia.

La metodologia che Dio usa per rivelarsi è la gradualità, e fino a Gesù ha parlato per mezzo dei profeti, tramite i quali si è presentato come pastore del suo gregge e sposo del suo popolo. Dio è l’unico pastore delle sue pecore, che conduce a verdi prati e a fresche acque (salmo 22). Dio è lo sposo dell’umanità, la quale non sempre è stata fedele al suo amore, che si è prostituita con falsi dei. Dio Amore, però, vuole dare sempre delle possibilità di riscatto, offrendo nella sua Misericordia delle alleanze sempre più forti.

Gesù, il volto misericordioso del Padre

Con l’incarnazione del Figlio di Dio in una Vergine, Dio si mostra all’umanità. Lui, il cui volto era impossibile vedere a causa del peccato delle origini, quando giunse la pienezza dei tempi, torna a mostrare la sua divina Persona! Dio, tramite il Figlio, si rivela Trinità! Rivela che è: Padre, Figlio, Spirito.

Gesù di Nazareth, Figlio di Dio, è il profeta, in quanto Uomo, di Dio Trinità. «Chi ha visto me ha visto il Padre» dice ad un suo discepolo (Gv 14,9): quel Padre che è misericordioso, come Gesù stesso dice «il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). Il Figlio di Dio è il volto misericordioso del Padre, rivelando fino a che punto sia accanto all’umanità.

Il Padre accoglie nella sua natura, tramite l’incarnazione del Figlio, la nostra stessa natura

umana. Ecco un grande atto di amore per noi! Un grande atto di umiltà di Dio! così, ci insegna che l’amore per essere veramente tale deve essere soprattutto umile. L’umiltà di Dio e il suo amore si mostrano a noi come Misericordia. Ma non solo ci sta accanto nella natura umana, sceglie per Sé anche ciò che il peccato aveva causato: la morte. Era la negazione della vita, la negazione della continuità dei progetti, la negazione di tutto. La morte era l’odio alla vita, non solo la conseguenza del peccato, ma anche la sua più perfetta immagine. Gesù prende la morte, prende per la morte tutte quelle situazioni che distruggono la vita dell’umanità. Accetta contro di sé i tradimenti della storia, la superbia degli uomini, la loro arroganza e ignoranza, di loro che presumevano essere giusti nel condannare un innocente.

Gesù muore, permettendo alla Misericordia del Padre di essere un trionfo! L’umiltà di Dio lo ha portato ad incarnarsi nel Figlio, a rivelare in Lui il suo grande amore per noi, fino a essere glorioso nella morte per noi.

La luce della Risurrezione mostra quanto Dio sia Uno, che il Padre e il Figlio siano Amore!, che il Padre ama il Figlio risuscitandolo, che il Figlio abbia la vita in se stesso riprendendola! Questa è la Misericordia di Dio! E così, la Trinità agisce per noi.



giorno di più nella perfezione della vita spirituale?
Sono stato inerte e pigro?

3. Ho sopportato con pazienza i dolori e le prove della vita?

4. Ho conservato puro e casto il mio corpo, pensando che è tempio dello Spirito Santo, destinato alla risurrezione e alla gloria? Ho custodito i miei sensi e ho evitato di contaminarmi nello spirito e nel corpo con pensieri e desideri cattivi, con parole e con azioni indegne?

5. Ho agito contro coscienza, per timore o per ipocrisia?

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

(1 Cor 13,1-13)

«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati gli afflitti,
perché saranno consolati.
Beati i miti,
perché erediteranno la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per causa della giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati voi quando vi insulteranno,
vi perseguiteranno e, mentendo,
diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.
Rallegratevi ed esultate,
perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.
Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

(Mt 5,3-11)

**Realizzato dall'Ufficio
Liturgico Diocesano**



Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova



Giubileo
Straordinario della
Misericordia

8 dicembre 2015 - 20 novembre 2016

5

Esame di Coscienza

I 10 comandamenti

Io sono il Signore Dio Tuo:

1. Non avrai altro Dio fuori di me
2. Non nominare il nome di Dio invano
3. Ricordati di santificare le feste
4. Onora il Padre e la Madre
5. Non uccidere
6. Non commettere atti impuri
7. Non rubare
8. Non dire falsa testimonianza
9. Non desiderare la donna d'altri
10. Non desiderare la roba d'altri

Schema per l'Esame di Coscienza

1. Mi accosto al sacramento della Penitenza per un sincero desiderio di purificazione, di conversione, di rinnovamento di vita e di più intima amicizia con Dio?
2. Ho dimenticato dei peccati gravi nelle confessioni passate?
3. Alla luce della parola di Dio, ognuno esamini se stesso.

I. Il Signore dice:

«Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore».

1. Il mio cuore è davvero orientato a Dio, e posso dire di amarlo davvero sopra tutte le cose?
2. È salda la mia fede in Dio? Ho professato sempre con coraggio e senza timore la mia fede in Dio e nella Chiesa?
3. La mia preghiera è un vero colloquio cuore a cuore con Dio? Ho saputo offrire a Dio le mie occupazioni, le mie gioie e i miei dolori? Ricorro a lui con fiducia nelle tentazioni?
4. Ho riverenza e amore verso il nome santo di Dio, o l'ho offeso con la bestemmia, col falso giuramento, col nominarlo invano? Sono stato irriverente verso la Madonna e i Santi?
5. Santifico il giorno del Signore e le feste della Chiesa, prendendo parte con partecipazione attiva, attenta e pia alla celebrazione liturgica, e specialmente alla Messa?
6. Ci sono per me «altri dei», cioè espressioni o cose delle quali mi interesso o nelle quali ripongo fiducia più che in Dio, per es.: ricchezza, superstizioni, spiritismo e altre forme di magia?

II. Il Signore dice:

«Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi».

1. Amo davvero il mio prossimo, oppure abuso dei miei fratelli, servendomi di loro per i miei interessi e riservando ad essi un trattamento che non vorrei fosse usato con me? Sono stato ad essi di grave scandalo con le mie parole o le mie azioni?
2. Nella mia famiglia, ho contribuito con la pazienza e con vero amore al bene e alla gioia degli altri? Per i singoli componenti della famiglia:
Per i figli. Sono stato obbediente ai genitori, li ho rispettati e onorati? Ho prestato loro aiuto nelle necessità spirituali e materiali?
Per i genitori. Mi sono preoccupato dell'educazione cristiana dei figli? Ho dato loro buon esempio? Li ho sostenuti e diretti con la mia autorità?
Per i coniugi. Sono stato sempre fedele negli affetti e nelle azioni? Ho avuto comprensione nei momenti di inquietudine?
3. So dare del mio, senza gretto egoismo, a chi è più povero di me? Per quanto dipende da me, difendo gli oppressi e aiuto i bisognosi?
4. Sono giusto, impegnato, onesto nel lavoro, volenteroso di prestare il mio servizio per il bene comune? Ho dato il giusto salario agli operai e a tutti i sottoposti? Ho osservato i contratti e tenuto fede alle promesse?



5. Se ho qualche incarico o svolgo mansioni direttive, bado solo al mio tornaconto o mi impegno per il bene degli altri, in spirito di servizio?
6. Ho praticato la verità e la fedeltà, oppure ho arrecato del male al prossimo con menzogne, calunnie, detrazioni, giudizi temerari, violazione di segreti?
7. Ho attentato alla vita e all'integrità fisica del prossimo, ne ho offeso l'onore, ne ho danneggiato i beni? Ho procurato o consigliato l'aborto? Ho serbato odio? Sono stato rissoso? Ho pronunziato insulti e parole offensive, fomentando screzi e rancori? Ho colpevolmente ed egoisticamente omesso di testimoniare l'innocenza del prossimo?
8. Ho rubato? Ho ingiustamente desiderato la roba d'altri? Ho danneggiato il prossimo nei suoi averi? Ho restituito quanto ho sottratto e ho riparato i danni arrecati?
9. Se ho ricevuto dei torti, mi son dimostrato disposto alla riconciliazione e al perdono per amore di Cristo, o serbo in cuore odio e desiderio di vendetta?

III. Cristo Signore dice:

«Siate perfetti come il Padre».

1. Qual è l'orientamento fondamentale della mia vita? Mi faccio animo con la speranza della vita eterna? Ho cercato di ravvivare la mia vita spirituale con la preghiera, la lettura e la meditazione della parola di Dio, la partecipazione ai sacramenti? Ho praticato la mortificazione? Sono stato pronto e deciso a stroncare i vizi, a soggiogare le passioni e le inclinazioni perverse? Ho reagito all'invidia, ho dominato la gola? Sono stato presuntuoso e superbo, e ho preteso di affermare tanto me stesso, da disprezzare gli altri e preferirmi ad essi? Ho imposto agli altri la mia volontà, conculcando la loro libertà e trascurando i loro diritti?
2. Che uso ho fatto del tempo, delle forze, dei doni ricevuti da Dio come i «talenti del vangelo»? Mi servo di tutti questi mezzi per crescere ogni